



Comune di Dresano
Città metropolitana di Milano

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E
ORGANIZZAZIONE
2023 – 2025

(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)

Indice

Premessa	2
Riferimenti normativi	2
Piano Integrato di attività e Organizzazione 2023-2025	4

Premessa

Le finalità del PIAO sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa – in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile, il Piano triennale dei fabbisogni del personale e il Piano della formazione - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica), ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente

decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;
- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute, altresì, alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui all'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Sulla base del quadro normativo di riferimento e in una visione di transizione dall'attuale alla nuova programmazione, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025, ha quindi il compito principale di fornire, una visione d'insieme sui principali strumenti di programmazione operativa e sullo stato di salute dell'Ente al fine di coordinare le diverse azioni contenute nei singoli Piani.

Il presente Piano è stato elaborato assicurando la coerenza dei propri contenuti ai documenti di programmazione finanziaria dell'Ente, che ne costituiscono il necessario presupposto.

Piano Integrato di attività e Organizzazione 2023-2025

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Comune di Dresano

Indirizzo: Via Roma nr. 3

Codice fiscale 84503760153 - Partita IVA 06147390154

Telefono: 029827851

Sito internet: www.comune.dresano.mi.it

E-mail: personale@comune.dresano.mi.it

PEC: comune.dresano@pec.regione.lombardia.it

Sindaco: Infante Nicola in carica dal 13/06/2022

Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 11

Numero abitanti al 31 dicembre anno precedente: 3069

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1-Sottosezione di programmazione - Valore pubblico

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, la presente sezione non deve essere redatta dagli Enti con meno di 50 dipendenti.

Per l'individuazione degli obiettivi strategici di natura pluriennale collegati al mandato elettorale del Sindaco, si rimanda alla Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 21/02/2023 che qui si ritiene integralmente riportata.

2.2 - Sottosezione di programmazione - Performance

Tale ambito programmatico va predisposto secondo le logiche di performance management, di cui al Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009. Esso è finalizzato, in particolare, alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia i cui esiti dovranno essere rendicontati nella relazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b), del predetto decreto legislativo. Il Ciclo della Performance risulta infatti disciplinato dal D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", tuttavia è bene ricordare che l'art. 31 (Norme per gli Enti territoriali e il Servizio Sanitario Nazionale) del suddetto D. Lgs. n. 150/2009 nel testo così modificato dall' art. 17, comma 1, lett. a), D.lgs. 25 maggio 2017, n. 74, in vigore dal 22/06/2017, prevede che: "Le Regioni, anche per quanto concerne i propri enti e le amministrazioni del Servizio sanitario nazionale, e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi contenuti negli articoli 17, comma 2, 18, 19, 23, commi 1 e 2, 24, commi 1 e 2, 25, 26 e 27, comma 1". Pertanto, gli Enti Locali possono derogare agli

indirizzi impartiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica (Linee guida n. 3/2018), applicando le previsioni contenute nell'art. 169 c. 3-bis del d.lgs. nr. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", ovvero "Il PEG è deliberato in coerenza con il bilancio di previsione e con il documento unico di programmazione". Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel PIAO. Le predette disposizioni legislative comportano che:

- la misurazione e la valutazione della performance delle strutture organizzative e dei dipendenti dell'Ente sia finalizzata ad ottimizzare la produttività del lavoro nonché la qualità, l'efficienza, l'integrità e la trasparenza dell'attività amministrativa alla luce dei principi contenuti nel Titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- il sistema di misurazione e valutazione della performance sia altresì finalizzato alla valorizzazione del merito e al conseguente riconoscimento di meccanismi premiali ai dipendenti dell'ente, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni contenute nei Titoli II e III del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- l'amministrazione valuti annualmente la performance organizzativa e individuale;
- il Nucleo di Valutazione controlli e rilevi la corretta attuazione della trasparenza e la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente di tutte le informazioni previste nel citato decreto e nei successivi DL 174 e 179 del 2012.

Il sistema di valutazione del personale dipendente e delle posizioni organizzative vigente, approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 39 del 17/04/2018 e confermato con deliberazione di Giunta Comunale nr. 28 del 20/03/2019, recepisce questi principi con l'obiettivo di promuovere la cultura del merito ed ottimizzare l'azione amministrativa.

In riferimento alle finalità sopradescritte, il Piano degli Obiettivi riveste un ruolo cruciale, gli obiettivi che vengono scelti e assegnati devono essere appropriati, sfidanti e misurabili, il piano deve configurarsi come un documento strategicamente rilevante e comprensibile, deve essere ispirato ai principi di trasparenza, immediata intelligibilità, veridicità e verificabilità dei contenuti, partecipazione e coerenza interna ed esterna.

Si allegano le schede relative agli obiettivi

2.3 - Sottosezione di programmazione - Rischi corruttivi e trasparenza

1. Contenuti generali

1.1 PNA, PTPCT e principi generali

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione n. 190/2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

L'Anac con la deliberazione n.7 del 17 gennaio 2023 ha approvato il PNA 2022 che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni con durata triennale, ai fini dell'adozione dei loro Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT). A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 80/2021, il Piano triennale di corruzione e trasparenza costituisce la sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza (RCT) del PIAO.

La sezione RCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le "misure") volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012).

Secondo il comma 44 dell'art. 1 della legge 190/2012, la violazione dei doveri contenuti nel Codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

Il presente documento si sviluppa secondo i seguenti principi guida: **principi strategici; principi metodologici; principi finalistici.**

Principi strategici:

- Coinvolgimento degli organi di indirizzo politico-amministrativo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo. Il PNA 2019 precisa che qualora l'Autorità riscontri l'assenza di obiettivi strategici, avvia un procedimento di vigilanza volto all'emanazione di un provvedimento d'ordine.
- Coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati;
- Collaborazione fra amministrazioni come strumento per rendere maggiormente sostenibile l'attuazione del sistema di gestione della prevenzione della corruzione.

Principi metodologici:

1) Prevalenza della sostanza sulla forma:

il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

2) Gradualità:

le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

3) Selettività:

al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo.

4) Integrazione:

la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione.

In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

A tal fine, alle misure programmate nella Sezione RCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nella Sezione RCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

5) Miglioramento e apprendimento continuo:

la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici:

1) Effettività:

la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

2) Orizzonte del valore pubblico:

la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

1.2. La nozione di corruzione

Nell'ambito del PNA 2019, l'ANAC fornisce una definizione aggiornata di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", integrando e superando le precedenti definizioni. Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli", più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012."

Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

1.3. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente è il Segretario Comunale Dott.ssa Paola Maria Xibilia, nominata con decreto sindacale n. 2 del 23/06/2022.

L'art. 8 del DPR n. 62 del 2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. Pertanto, tutti i Responsabili di Area, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

1.4. Gli altri soggetti coinvolti

L'organo di indirizzo politico deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I Responsabili di Area devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Il Nucleo di Valutazione deve:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

I dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nella Sezione RCT.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

1.5. L'approvazione della Sezione RCT

Il RPCT elabora e propone all'organo di indirizzo politico lo schema della Sezione RCT che deve essere approvato unitamente al PIAO entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il presente documento, allo scopo di assicurare il coinvolgimento degli stakeholders e degli organi politici è stato approvato con la procedura seguente:

- Pubblicazione di un avviso sul sito istituzionale del Comune dal 7 al 21 marzo 2023 per la raccolta di segnalazioni e proposte (non sono pervenute osservazioni);
- Richiesta di suggerimenti e proposte inviata in data 7 marzo 2023 (prot. n. 1457) a Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale, Posizioni organizzative, dipendenti (non sono pervenute proposte).

1.5.1 MONITORAGGIO DEL PTPCT

In merito all'applicazione del PTPCT 2022-2024 si sono svolte le seguenti attività di monitoraggio:

- In data 10/01/2023 è stata elaborata e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione, nella Sezione AT/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione, la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della

trasparenza, sulla base del Comunicato del Presidente del 30 dicembre 2022. Dalla Relazione non sono emerse situazioni di criticità.

- L'attestazione degli obblighi di pubblicazione è stata espressa dal Nucleo di Valutazione secondo le indicazioni della Deliberazione dell'Anac n. 201 del 13/04/2022.
- In data 7/3/2023 è stato avviato il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure previste dal Piano triennale prevenzione della corruzione 2022 – 2024 con nota del Segretario Comunale (prot. n. 1460) inviata ai Responsabili delle Aree. Gli stessi hanno rendicontato lo stato di attuazione delle misure in vigore con le note protocollate agli atti dell'ufficio e proposto talune modifiche per l'elaborazione del piano successivo di cui si è tenuto conto per l'aggiornamento del presente documento.

1.6. RCT e Piano della performance

Nel Piano dettagliato degli Obiettivi/Piano della Performance adottato annualmente dalla Giunta, sono individuati gli obiettivi rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza per garantire il necessario collegamento tra i due strumenti.

2. Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'analisi del contesto, sia esterno che interno.

2.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Regione Lombardia*

Il Comune di Dresano è collocato nel contesto regionale della Lombardia che rappresenta la Regione più popolata d'Italia con oltre 10 milioni di abitanti; un terzo circa della popolazione vive nell'area metropolitana di Milano.

Tutti i parametri economici e finanziari, confermano che la Lombardia rappresenta la maggiore e più influente piazza finanziaria nazionale proprio perché qui si concentra un florido tessuto economico-produttivo con importanti flussi internazionali. Nonostante le crisi di carattere socioeconomico conseguente all'emergenza pandemica del 2020, agli effetti della guerra in Ucraina e degli aumenti dei costi energetici, il report sul mercato del lavoro in Regione Lombardia sull'ultimo trimestre del 2022 pubblicato il 9 gennaio 2023 da Unioncamere Lombardia, dice che il tasso di occupazione (sulla popolazione tra i 15-64 anni) si attesta al 68,1%, valore superiore alla media nazionale (60,3%) e in linea con i livelli pre-Covid. L'incremento è collegato all'espansione dei settori delle costruzioni e dell'industria, in calo quello dei servizi (diversi dal commercio). Il tasso di disoccupazione scende al 4,7%, sotto i livelli pre-Covid, mentre il tasso di attività (71,5%) arriva a sfiorare i livelli del 2019. Dal punto di vista delle forme contrattuali, diminuisce il contributo del tempo determinato e aumenta quello del tempo indeterminato, grazie al forte incremento delle trasformazioni.

Il PIL lombardo è tornato sui livelli pre-pandemia già nel quarto trimestre 2021, grazie soprattutto all'andamento dell'industria e delle costruzioni e conferma la Lombardia come una delle regioni europee più forti. La produzione manifatturiera lombarda è cresciuta del

15,6% nel 2021 rispetto all'anno precedente e ha superato il 2019 del 4,3% (Banca d'Italia, *L'economia della Lombardia, giugno 2022*): decisiva per questo risultato è la crescita dei comparti ad alta tecnologia dove si sono concentrati i maggiori investimenti industriali.

La concentrazione di investimenti per intensificare e potenziare le infrastrutture al fine di ampliare la rete dei collegamenti a supporto del sistema economico-produttivo, è sintetizzata dal Piano Lombardia approvato dalla Regione. Solo per le infrastrutture e la mobilità, fino al 2027, sono previsti

finanziamenti regionali per oltre 2,1 miliardi di euro (che attiveranno investimenti per un valore complessivo di quasi 4,2 miliardi), destinati ad interventi sul territorio definiti attraverso un lavoro di

consultazione di stakeholder ed enti locali già avviato con i Tavoli territoriali. In particolare:

- **547,7 milioni** per opere ferroviarie
- **80,5 milioni** per il trasporto pubblico e lo sviluppo dell'intermodalità
- **146,5 milioni** per la mobilità ciclistica
- **17,8 milioni** per la navigazione
- **818,7 milioni** per il potenziamento e la riqualificazione del sistema viario
- **527 milioni** per l'accessibilità alle Olimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026

In considerazione di queste peculiarità, la Lombardia esercita costantemente un forte richiamo per le organizzazioni criminali, nazionali e straniere, che, stando alle evidenze investigative, hanno dimostrato capacità di stringere alleanze tra loro per implementare le attività illegali e pervadere l'economia legale. In Lombardia operano le principali e più note organizzazioni mafiose italiane e straniere; la 'ndrangheta si conferma essere quella prevalente e più insidiosa perché adotta una strategia di 'mimetizzazione' nel tessuto sociale ricorrendo all'uso della violenza solo in situazioni ritenute 'necessarie'.

Le inchieste condotte dalle Procure lombarde confermano che la criminalità organizzata è stata capace di integrarsi nell'economia legale potendo disporre di ingenti risorse economiche, provenienti da attività illecite, facendosi affiancare da professionisti compiacenti e sfruttando la leva della corruzione per infiltrare la Pubblica Amministrazione. Le indagini sul fronte antimafia continuano ad evidenziare un'elevata infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche. Tra i settori interessati figurano sempre la ristorazione, le costruzioni, i rifiuti, la guardiania, il trasporto di merci, le autodemolizioni e il commercio di auto. A seguito della pandemia da Covid-19, da subito si è delineato l'interesse delle organizzazioni criminali per l'ambito sanitario e la gestione e lo smaltimento di rifiuti ospedalieri *"a riprova della grande capacità adattiva delle organizzazioni criminali, che sarebbero riuscite nel giro di pochi mesi ad elaborare una strategia che permettesse di trarre il massimo profitto da una situazione assolutamente nuova ed imprevedibile"*. (Fonte: *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, concluso nel maggio 2022 e a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano*).

Lo studio dell'Osservatorio sulla criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, conferma che: *"la minaccia mafiosa in Lombardia è soprattutto legata alla sistematica avanzata della 'ndrangheta. In tal senso anzi, alla luce dei fatti oggettivi, non appare affatto arbitrario considerare ormai la Lombardia la 'seconda regione di 'ndrangheta' d'Italia. Si tratta di una avanzata non sempre "silente" e pacifica, ma segnata piuttosto da un fenomeno di intimidazione strisciante e di violenza "a bassa intensità". In alcune province appare in effetti eloquente il numero delle denunce per estorsione, che rappresentano tendenzialmente la punta di un iceberg"*.

La Direzione Investigativa Antimafia, nel focus dedicato alla Lombardia nell'ambito della *Relazione Semestrale al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – Il semestre 2021*, conferma che *"le organizzazioni criminali, in primis la 'ndrangheta, avrebbero modificato il proprio agire storicamente improntato al*

controllo "militare" del territorio attuando modelli imprenditoriali e orientandosi sempre più verso quelle attività illecite meno tradizionali e più remunerative nel rapporto costi benefici stante anche la minore consistenza delle sanzioni previste per taluni reati. La mutazione strategica maturata verosimilmente in ragione di un processo evolutivo generazionale e anche attraverso l'affiancamento di figure professionali solo contigue ai sodalizi avrebbe progressivamente ridisegnato il volto della criminalità".

La Direzione Investigativa Antimafia anticipa chiaramente l'attenzione investigativa e istituzionale che verrà posta sugli investimenti che saranno avviati contando sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo perché, si legge nella relazione semestrale, "permane il rischio che i sodalizi più evoluti e con una maggiore vocazione 'imprenditoriale' avendo la capacità di adattarsi rapidamente ai mutamenti socio-economici sappiano approfittare delle nuove opportunità di investimento inserendosi nel circuito dei finanziamenti anche con forme di 'assistenza sociale' alternativa. La loro più marcata propensione è quella di comprendere tempestivamente ogni variazione dell'ordine economico e di trarne il massimo beneficio".

Il Monitoraggio dell'Università degli studi di Milano sottolinea che l'aggressione all'economia legale da parte della 'ndrangheta e delle organizzazioni criminali in genere, sfrutta tre fattori chiave: "la crisi economica che ha colpito gli imprenditori a seguito delle chiusure, l'ampia disponibilità di capitale da parte della criminalità organizzata e la rapidità di esecuzione garantita dall'agire al di fuori di ogni regola. Questi tre vantaggi specifici permettono di fatto alla criminalità organizzata di porsi come soggetti in grado di soddisfare i bisogni di imprenditori in difficoltà a causa della crisi economica, penetrando gradualmente nelle loro imprese fino ad assumerne il totale controllo. Si tratta, come noto, di uno schema collaudato e che già è risultato vincente per l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale".

Nell'analisi del contesto socio-economico lombardo, assume rilievo anche l'attività di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa da parte della Direzione Investigativa Antimafia che nella *Relazione Semestrale al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – Il semestre 2021* evidenzia un incremento

delle segnalazioni sospette riportato su scala regionale con il grafico pubblicato a fianco. La ripartizione delle operazioni sospette risultate d'interesse della DIA segnala una prevalenza delle operazioni finanziarie effettuate nel Lazio e nella Lombardia.

L'area metropolitana di Milano rimane punto strategico a livello nazionale sul piano economico e finanziario, in cui si concentrano i più significativi investimenti pubblici e privati in quasi tutti i settori legati all'innovazione, alla produzione e agli aspetti sociali e culturali. La Città Metropolitana conta oltre 305.400 imprese attive, la maggioranza delle quali opera nel terziario, in particolare nei servizi, dove si contano oltre 158.300 unità (51,8% del totale) e 1,27 milioni di addetti (58,4%). (Fonte: *Investire sul Territorio Snapshot 2021-www.assolombarda.it*).

Una ricchezza territoriale che continua ad attrarre sul territorio metropolitano milanese l'interesse di tutte le organizzazioni criminali che si sono radicate soprattutto nell'hinterland, infiltrandosi nel tempo nel tessuto sociale, economico e finanziario, come hanno dimostrato numerose inchieste della Magistratura e delle Forze dell'Ordine. Il *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia* (concluso nel maggio 2022 e a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano) evidenzia come l'area metropolitana di Milano risulta da sempre centrale per gli interessi mafiosi in Lombardia: "sembra in atto, ormai da diversi anni, una strategia di 'sommersione' da parte delle altre organizzazioni mafiose con l'obiettivo di mimetizzarsi ed infiltrare in maniera meno evidente e senza clamore il tessuto economico e sociale". L'organizzazione maggiormente presente è quella della 'ndrangheta con diverse locali ('ndrine) che si sono consolidate in più centri della provincia, ma "ciò non ha impedito alle altre organizzazioni mafiose italiane di perpetrare i propri affari nel capoluogo lombardo". L'organizzazione, oltre a gestire i

tradizionali settori illeciti, si è progressivamente insinuata in altri ambiti, soprattutto in quello imprenditoriale al fine di reinvestire capitali e riciclare ingenti quantità di denaro. Costanti sono le inchieste che svelano casi di corruzione da parte di amministratori e funzionari pubblici a beneficio di imprenditori autori di condotte illecite o legati alla criminalità e operanti in svariati settori come già evidenziato nel contesto regionale.

Gli investimenti sia statali sia esteri che si concentreranno sull'area metropolitana di Milano per l'attuazione del PNRR e la realizzazione delle opere connesse alle Olimpiadi Milano-Cortina del 2026, possono rappresentare "terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica" che punta ad "estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell'economia legale, tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche": è l'allarme lanciato dalla Direzione Investigativa Antimafia (Fonte: *Relazione Semestrale al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – Il semestre 2021*).

Un altro indicatore significativo riguarda il numero di segnalazioni sospette di riciclaggio ricevute dalla Banca d'Italia e sintetizzate nel report sotto riportato: oltre la metà di quelle che riguardano tutta la Lombardia sono riferite al territorio di Milano e dell'area metropolitana. (Fonte: *Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria – Banca d'Italia*).

Segnalazioni di operazioni sospette

LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE	2021			2022		
	1° sem.	2° sem.	Totale	1° sem.	2° sem.	Totale
Lombardia	12.695	12.752	25.447	13.282		13.282
Bergamo	1.042	910	1.952	1.037		1.037
Brescia	1.621	1.701	3.322	1.620		1.620
Como	474	502	976	529		529
Cremona	258	190	448	178		178
Lecco	223	242	465	227		227
Lodi	137	138	275	117		117
Mantova	331	338	669	300		300
Milano	6.687	6.879	13.566	7.233		7.233
Monza Brianza	730	736	1.466	808		808
Pavia	400	355	755	383		383
Sondrio	131	103	234	110		110
Varese	661	658	1.319	740		740

2.2. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

2.3 La struttura organizzativa

Con Delibera della Giunta Comunale n. 50 del 28 dicembre 2017, la struttura organizzativa del Comune è stata suddivisa in quattro Aree:

- Area Servizi al Cittadino
- Area Economico Finanziaria
- Area Tecnico Manutentiva

- Area Polizia Locale

Al vertice di ciascuna Area è assegnato un Funzionario di Elevata Qualificazione, titolare di Posizione Organizzativa. Il Responsabile dell'Area Servizio al Cittadino è il Segretario Comunale.

Nel triennio precedente non si sono registrati procedimenti disciplinari relativi a fatti di corruzione. Il RASA è la Dott.ssa Sheina Ferri, Responsabile dell'Area Economico Finanziaria.

Alla data del 31/12/2022 vi erano in servizio n. 11 dipendenti. Al Comune di Dresano si applicano, quindi, le semplificazioni indicate da ANAC per gli enti con meno di 50 dipendenti.

Si dà atto, inoltre, che nel 2022 non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative e che non sono stati avviati procedimenti disciplinari a carico di dipendenti.

2.4 La mappatura dei processi

La mappatura dei processi si articola in tre fasi:

- 1- identificazione;
- 2- descrizione;
- 3- rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "**aree di rischio**", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA, il presente prevede l'area definita "**Altri servizi**".

L'attività di mappatura è stata svolta negli anni precedenti con il coinvolgimento dei Responsabili delle Aree; il Gruppo di lavoro ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede allegate, denominate "**Mappatura dei processi e catalogo dei rischi**" (**Allegato a**).

Tali processi sono stati descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

Per il triennio 2023-2025 si conferma l'attività svolta in precedenza che ha mostrato la sua validità.

3. Valutazione e trattamento del rischio

La valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nel corso della quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)".

Tale "macro-fase" si compone di tre sub-fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

3.1. Identificazione

Nella fase di identificazione degli eventi rischiosi l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario: definire l'oggetto di analisi, utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative, individuare i rischi e formalizzarli nella Sezione RCT.

L'oggetto di analisi può essere l'intero processo oppure le singole attività che compongono ciascun processo. Data la dimensione organizzativa contenuta dell'ente, il Gruppo di lavoro ha svolto l'analisi per singoli processi.

Tecniche e fonti informative:

Il Gruppo di lavoro ha applicato principalmente le metodologie seguenti:

- in primo luogo, la partecipazione degli stessi funzionari responsabili, con conoscenza diretta dei processi al Gruppo di lavoro;
- i risultati dell'analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
- eventuali segnalazioni ricevute.

Identificazione dei rischi:

una volta individuati gli eventi rischiosi, questi sono stati formalizzati e documentati nella Sezione RCT. Per ciascun processo è stato individuato almeno un evento rischioso. Il Gruppo di lavoro ha prodotto un catalogo dei rischi principali riportato nelle schede allegate denominate "Mappatura dei processi e catalogo dei rischi" (Allegato a). Per ciascun processo è indicato il rischio più grave.

3.2. Analisi del rischio

L'analisi del rischio si prefigge due obiettivi:

- 1- comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione;
- 2- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i fattori abilitanti la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. Sono stati assunti i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

In questa fase si è proceduto alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. L'analisi si è sviluppata secondo le sub-fasi seguenti:

1. scegliere l'approccio valutativo;
2. individuare i criteri di valutazione;
3. rilevare i dati e le informazioni;
4. formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Gli indicatori utilizzati per valutare il rischio nella presente sezione sono:

1. **livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno:** un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

4. **trasparenza/opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;

5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;

6. **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**" (**Allegato b**). Anche per questa parte si conferma il lavoro svolto nel precedente PTPCT 2022-2024 con le modifiche proposte in fase di monitoraggio.

Rilevazione dei dati e delle informazioni

Il Gruppo di lavoro ha ritenuto di confermare la metodologia dell'**autovalutazione** secondo il principio della prudenza. I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**" (**Allegato b**). Tutte le valutazioni espresse sono supportate da una chiara e sintetica motivazione sostenuta, per quanto possibile, dai dati oggettivi in possesso dell'ente.

3.3 Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si è proceduto alla misurazione degli indicatori di rischio.

Oltre alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA 2019, la presente Sezione RCT prevede l'area definita "**Altri servizi**".

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**" (**Allegato b**). Nella colonna denominata "**Valutazione complessiva**" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi. Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazione sostenuta, per quanto possibile, dai dati oggettivi in possesso dell'ente.

3.4. La ponderazione

La ponderazione del rischio è l'ultimo step della macro-fase di valutazione del rischio. Il fine della ponderazione è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione. Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

1. le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio;

2. le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le **azioni**, al termine della valutazione del rischio devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione.

“La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”.

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di “rischio residuo” che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

Per quanto concerne la definizione delle **priorità** di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e “procedere in ordine via via decrescente”, iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

In questa fase, il Gruppo di lavoro ha ritenuto di assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A ++ (“rischio altissimo”) procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale.

3.5. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali, prevedendo scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

L'individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere classificate in “**generali**” e “**specifiche**”.

Misure generali: misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Misure specifiche: sono misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Il trattamento del rischio:

- è il processo in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta;
- si programmano le modalità della loro attuazione.

3.5.1. Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

L'amministrazione deve individuare le misure più idonee a prevenire i rischi, in funzione del livello dei rischi e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo, di questa prima fase del trattamento, è di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinata a tali rischi.

Il PNA suggerisce le misure seguenti:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

L'individuazione delle misure non deve essere astratta e generica. Le misure suggerite dal PNA possono essere sia di tipo "generale" che di tipo "specifico".

Ciascuna misura dovrebbe disporre dei requisiti seguenti:

- 1- presenza e adeguatezza di misure o di controlli specifici per-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione;
- 2- Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- 3- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- 4- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate **"Individuazione e programmazione delle misure" (Allegato c)**.

Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione.

3.5.2. Programmazione delle misure

La seconda parte del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

fasi o modalità di attuazione della misura:

laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura.

Tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi:

la misura deve essere scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;

Responsabilità connesse all'attuazione della misura:

occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della singola misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi:

per poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Il Gruppo di lavoro ha provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesima, fissando anche le modalità di attuazione nelle schede allegate sotto la lettera C).

4. Trasparenza e accesso civico

4.1. Trasparenza

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del d. lgs. 33/2013, rinnovato dal d. lgs. 97/2016: "La trasparenza è intesa come **accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni**, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310 ha definito la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni nella Sezione Amministrazione Trasparente; la struttura è stata parzialmente modificata dall'allegato n. 9 al PNA 2022.

Nella Tabella allegata sotto la lettera d) sono indicati gli adempimenti, i riferimenti normativi, i documenti da pubblicare, il soggetto che vi deve provvedere, la tempistica di pubblicazione e quella di aggiornamento.

È tempestiva la pubblicazione effettuata entro 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

I responsabili della trasmissione della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili delle Aree.

Monitoraggio

Essendo un ente di piccole dimensioni al di sotto dei 50 dipendenti, il monitoraggio sarà limitato ad un campione – da modificarsi anno per anno - di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con particolare riferimento agli obblighi che riguardano l'uso delle risorse finanziarie connesse agli interventi del PNRR e ai fondi strutturali.

Per il triennio 2023-2025 saranno monitorati entro il 31/12 di ciascun anno i seguenti dati:

Anno 2023	contratti pubblici
Anno 2024	pagamenti del personale, sui consulenti e collaboratori
Anno 2025	finanziamenti PNRR.

A tal fine verranno realizzate apposite schede di compilazione per monitorare i dati oggetto di pubblicazione.

4.2. Accesso civico

Il d. lgs. 33/2013, comma 1 dell'art. 5, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**).

Mentre il comma 2, dello stesso art. 5 prevede che allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d. lgs. 33/2013 (**accesso civico generalizzato**).

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal d.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento rispetto a quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico generalizzato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo art. 5-bis.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato. È quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive - che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari".

Dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

Del diritto all'accesso civico semplice e generalizzato è data ampia informazione sul sito dell'ente in attuazione del d. lgs. 33 del 2013. Nella sezione Amministrazione trasparente/Altri contenuti/accesso civico sono pubblicati:

- il registro degli accessi
- il procedimento di accesso civico e generalizzato
- l'istanza per l'accesso e per il riesame
- il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico;
- il nominativo del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale.

4.3. Trasparenza e privacy

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il d. lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

5. Altri contenuti del PTPCT

LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

A) Rotazione del personale

Al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa e la regolarità dello svolgimento di servizi e funzioni, stante le ridotte dimensioni dell'ente, le caratteristiche organizzative attuali e le specificità delle professionalità esistenti - acquisite anche sulla scorta dell'esperienza maturata negli anni e della formazione professionale che non risultano allo stato utilmente fungibili (salvo compromettere in modo significativo livelli di efficacia ed efficienza dell'Ente) - nel Comune di Dresano non trova applicazione il principio di rotazione dei titolari di Posizione Organizzativa e dei responsabili di procedimento.

Sono, pertanto, definiti meccanismi rafforzati di controllo e misure specifiche di prevenzione della corruzione meglio definiti nelle schede allegate. È previsto l'istituto della **rotazione c.d. straordinaria** ai sensi dell'art. 16, comma 1 quater del d. lgs. n. 165/2001 e della delibera Anac n. 215/2019 al cui contenuto si rinvia.

B) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

I Responsabili di Area si impegnano a monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti della propria Area**, con cadenza annuale relazionano il RPCT evidenziando e motivando le situazioni in cui tali tempi sono stati superati.

Sul sito del Comune sarà pubblicato l'elenco dei procedimenti, il nominativo del responsabile dell'adozione dell'atto finale e del titolare del potere sostitutivo.

In caso di mancato rispetto dei termini, il Segretario Comunale inizierà un procedimento di verifica volto ad accertare i motivi del ritardo. Il ritardo imputabile al funzionario senza ragioni motivate sarà causa di valutazione del Nucleo di valutazione e di giudizio disciplinare.

Il Sindaco nominerà con proprio decreto il soggetto titolato ad esercitare il potere sostitutivo in caso di inadempienza del Segretario Comunale sia come Responsabile di Area sia come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

C) Formazione del personale

La formazione finalizzata a prevenire e contrastare fenomeni di corruzione è strutturata su due livelli:

1 - **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti, riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

2 - **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio; riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano sarà fornita periodicamente un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente Piano, sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

D) Formazione delle commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

All'atto di nomina della commissione, dell'assegnazione ad un Ufficio, del conferimento di incarico, devono essere acquisite le dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di cui al comma 1, rilasciate sotto forma di dichiarazione sostitutiva ai sensi del DPR 445/2000.

Le dichiarazioni sono acquisite e conservate a cura del Responsabile di Area che nomina la commissione.

Il dipendente, il componente di commissione o il segretario della commissione è tenuto a comunicare al Responsabile di Area – non appena venuto a conoscenza – di essere stato condannato anche con sentenza non passata in giudicato per uno dei reati previsti al comma 1.

Se la condanna riguarda il titolare di Posizione Organizzativa, la comunicazione va indirizzata al RPCT.

E) Obbligo di astensione e conflitto di interessi

Si ha conflitto d'interessi quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi -che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato - ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nell'ambito della procedura di appalto o di concessione.

Quanto al contenuto minimo della nozione di conflitto di interessi, la norma rinvia inoltre alle situazioni che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013.

Le ipotesi di conflitto di interessi anche potenziale e gli obblighi di astensione dei dipendenti pubblici sono inoltre disciplinati nel vigente codice di comportamento integrativo del Comune di Dresano al quale si rinvia.

La disciplina si applica a tutti coloro che, **in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna:** PO, RUP, chiunque

predisponga, condivida o approvi la documentazione complessiva di gara (determina, bando, verbali, aggiudicazione).

La disciplina si applica inoltre a tutti i prestatori di servizi a vario titolo coinvolti nell'affidamento di contratti come ad esempio:

- progettisti esterni
- commissari di gara
- collaudatori
- il Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e, ove nominati, eventuali loro assistenti, specie negli affidamenti particolarmente complessi
- il coordinatore per la sicurezza
- l'esperto per accordo bonario
- gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni
- i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti
- gli organi deputati alla nomina del Direttore dell'esecuzione/Direttore dei lavori o del RUP
- Il Presidente e tutti i componenti, sia di parte pubblica che di parte privata, dei collegi consultivi tecnici.

Il conflitto di interessi si applica a tutti i contratti pubblici:

- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei **settori ordinari sottosoglia**
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei **settori ordinari sopra soglia**
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei **settori speciali sopra soglia**
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei **settori speciali sottosoglia**
- Contratti pubblici esclusi dal Codice

Per i contratti che **utilizzano fondi PNRR** i dipendenti devono sottoscrivere la dichiarazione circa l'assenza del conflitto di interessi **per CIASCUNA PROCEDURA di gara** e fornire un aggiornamento **entro 2 giorni** dal verificarsi di una nuova situazione che insorga nel corso delle diverse fasi della procedura.

Per i contratti che **non utilizzano fondi PNRR** la dichiarazione viene sottoscritta solo al momento dell'assegnazione all'Ufficio (nomina di PO) o di attribuzione dell'incarico (es. direttore dell'esecuzione ecc.) nonché entro 2 giorni dal verificarsi di una nuova situazione che insorga nel corso delle diverse fasi della procedura.

Il RUP e i commissari di gara devono rendere la dichiarazione e l'aggiornamento per CIASCUNA PROCEDURA.

La dichiarazione va resa al soggetto che ha disposto la nomina, in caso di PO al Segretario Comunale.

La stazione appaltante acquisisce le dichiarazioni e provvede a protocollare, raccogliere e conservare le stesse nel fascicolo della gara.

Il RPC con l'ausilio dell'Ufficio Personale può effettuare controlli a campione sulle dichiarazioni, ivi comprese quelle del RUP. I controlli devono però essere avviati ogni volta che sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate.

Le verifiche sono svolte in contraddittorio con il soggetto interessato mediante l'utilizzo delle banche dati liberamente accessibili relative a partecipazioni societarie o a gare pubbliche alle quali le stazioni appaltanti abbiano abilitazione (ad es. Telemaco, BDNCP), informazioni

note o altri elementi a disposizione della stazione appaltante, nel rispetto della normativa sulla tutela della privacy.

Il RUP deve dichiarare all'interno del provvedimento di affidamento/aggiudicazione di aver accertato l'assenza di situazioni di conflitto di interessi; ovvero la ricorrenza di situazioni di conflitto tali, però, da non pregiudicare la procedura; ovvero la ricorrenza di significative situazioni di conflitto, a seguito delle quali sono state adottate specifiche misure di riduzione/eliminazione del rischio;

Il RUP è tenuto a:

- acquisire, protocollare e conservare le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo alla PO o al RPC per le successive valutazioni.

Il RPCT, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza. In particolare, il RPCT è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti della stazione appaltante.

F) Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali

All'atto del conferimento dell'incarico i Responsabili di Area e il Segretario Comunale presentano all'ufficio personale una dichiarazione attestante l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dalla legge n.190/2012 e dal decreto legislativo n. 39 del 2013.

Successivamente, la dichiarazione prevista al comma 1 deve essere presentata al verificarsi di modifiche.

G) Conferimento e autorizzazione di incarichi

L'autorizzazione allo svolgimento di attività extra istituzionali è rilasciata dal Segretario Comunale previa valutazione dei conflitti di interesse anche potenziale, avendo presente il principio che il cumulo di incarichi in capo ad un medesimo soggetto può compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa.

H) Attività successive alla cessazione dal servizio (*Pantouflage*)

I Responsabili di Area e i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nel Comune di Dresano, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di impiego non possono assumere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con il Comune medesimo.

Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, il Responsabile di Area deve prevedere l'obbligo di autocertificazione, da parte del privato, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione o lavoro dipendente con i

soggetti individuati nel comma 1 e l'obbligo di non stipulare tali rapporti per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di impiego.

Disposizione analoga deve essere contenuta nei contratti di appalto, negli accordi e convenzioni con i privati, negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzione, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualsiasi genere.

Il divieto di assumere contratti o accordi successivi alla cessazione dal servizio verrà inserito nel codice di comportamento del Comune e nei contratti di assunzione del personale.

Il RPC con l'ausilio dell'ufficio personale eseguirà controlli in caso di cessazione di personale dipendente che abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali nel Comune di Dresano, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di impiego, attraverso la consultazione alle banche dati accessibili (es. Telemaco, INI PEC, ecc.). Qualora emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

I) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità che possono comportare un danno o pregiudizio per l'Ente. La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'Organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza.

Le segnalazioni possono essere presentate mediante atto scritto riservato indirizzato al RPCT il quale adotta le cautele necessarie a garantire l'anonimato del segnalante e la conservazione della documentazione relativa.

Le segnalazioni possono essere presentate anche ad Anac attraverso il seguente portale: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

L) Codice di comportamento

Il Comune con Deliberazione G.C. n. 93 del 30.11.2021 ha approvato il Codice di Comportamento che integra e specifica il codice generale di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62 del 2013.

Il Responsabile di Area competente, al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro o, comunque all'atto di conferimento dell'incarico per rapporti comunque denominati, consegna al dipendente o all'incaricato una copia del codice di comportamento, dandone atto nel contratto o nell'atto di conferimento dell'incarico.

L'art. 54, comma 3, del d.lgs. 165/2001 prevede la responsabilità disciplinare per violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, ivi inclusi i doveri relativi all'attuazione del PTPCT.

M) Patti di integrità negli affidamenti

I patti di integrità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati.

Il Comune di Dresano approva nell'allegato e) il Patto di Integrità che andrà a costituire parte integrante delle procedure di appalto, la cui inosservanza costituisce causa di esclusione dalla gara e di risoluzione del contratto.

N) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione, il Comune di Dresano ritiene particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

A tal fine, una prima azione di sensibilizzazione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la sensibilizzazione dei soggetti portatori di interessi e la presentazione di eventuali osservazioni di cui si potrà tenere conto in sede di aggiornamento annuale.

O) Meccanismi di formazione delle decisioni

I Responsabili di Area e di procedimento si impegnano nella trattazione e nell'istruttoria degli atti a rispettare:

- l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
- il divieto di aggravio del procedimento;

Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, i Responsabili di Area si impegnano a motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.

A tal fine:

- si dovrà prevedere un preambolo composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.
- La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria e dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, Legge 190/2012, il Responsabile del Procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

P) Area contratti

I Responsabili di Area si impegnano a:

- evitare ove possibile il ricorso alla proroga;
- comunicare al RPC entro il 31.12 di ogni anno, l'elenco dei contratti prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;
- comunicare al RPC entro il 31.12 di ogni anno, l'elenco dei contratti con riferimento ai quali abbia provveduto a novazioni, addizioni, varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata;
- **nell'attività contrattuale**, si impegnano a:
 - garantire il principio di rotazione
 - rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o dal regolamento Comunale o dal presente Piano;

- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP, SINTEL e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari e adeguati;
- allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;

Nelle **procedure negoziate**, le ditte invitate devono essere selezionate mediante sorteggio attingendo ad un elenco formato mediante pubblicazione di una **manifestazione di interesse** sul sito istituzionale dell'ente per **15 giorni**. Qualora l'elenco sia formato da un numero di operatori inferiore a quello previsto dal codice dei contratti per la mancata risposta di partecipanti, il RUP dovrà integrare l'elenco dando atto, nella determinazione a contrarre, del criterio seguito per l'individuazione di nuovi operatori economici.

Qualsiasi ingerenza o pressione di sorta nella composizione della commissione di gara, dovrà essere segnalata al Segretario Comunale.

In caso di reiterata violazione dei suddetti strumenti, il Segretario Comunale, oltre alla segnalazione al Nucleo di Valutazione, proporrà al Sindaco di provvedere alla sostituzione del funzionario negligente.

Nei contratti stipulati dall'ente **è escluso il ricorso all'arbitrato**.

Q) Titolare effettivo

L'art. 22 del Regolamento UE 241/2021 stabilisce specifiche misure in materia di finanziamenti PNRR imponendo agli Stati membri, fra l'altro, l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore "in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi". Lo Stato italiano ha recepito le misure fissate a livello di regolamentazione UE, oltre che in disposizioni normative, anche negli atti adottati dal MEF, Dipartimento RGS, Servizio centrale per il PNRR, quale punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR. In particolare, nelle LLGG del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022, è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici.

La figura del "titolare effettivo" viene definita dall'art. 1, co. 1, lett. pp), del decreto anticiclaggio come "la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è istaurato, la prestazione professionale è resa o l'operazione è eseguita". L'art. 20 del medesimo d.lgs. 231 /2007, detta una serie di criteri elencati secondo un ordine gerarchico, in modo che i successivi siano applicabili solo nel caso in cui i primi risultino inutilizzabili.

In base all'art. 20, il titolare effettivo di clienti diversi dalle persone fisiche coincide con la persona fisica o le persone fisiche cui, in ultima istanza, è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente ovvero il relativo controllo.

Nel caso in cui il cliente sia una società di capitali: a) costituisce indicazione di proprietà diretta la titolarità di una partecipazione superiore al 25 per cento del capitale del cliente, detenuta da una persona fisica; b) costituisce indicazione di proprietà indiretta la titolarità di una percentuale di partecipazioni superiore al 25 per cento del capitale del cliente, posseduto per il tramite di società controllate, società fiduciarie o per interposta persona.

Nelle ipotesi in cui l'esame dell'assetto proprietario non consenta di individuare in maniera univoca la persona fisica o le persone fisiche cui è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche cui, in ultima

istanza, è attribuibile il controllo del medesimo in forza: a) del controllo della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria; b) del controllo di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante in assemblea ordinaria; c) dell'esistenza di particolari vincoli contrattuali che consentano di esercitare un'influenza dominante.

Nel caso in cui il cliente sia una persona giuridica privata, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, sono cumulativamente individuati, come titolari effettivi: a) i fondatori, ove in vita; b) i beneficiari, quando individuati o facilmente individuabili; c) i titolari di poteri di rappresentanza legale, direzione e amministrazione.

Qualora l'applicazione dei criteri di cui ai precedenti commi non consenta di individuare univocamente uno o più titolari effettivi, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche titolari, conformemente ai rispettivi assetti organizzativi o statutari, di poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione della società o del cliente comunque diverso dalla persona fisica.

Per trust e istituti giuridici affini è necessario fare riferimento all'art. 22, comma 5, del d.lgs. 231/2007, ai sensi del quale i titolari effettivi si identificano cumulativamente nel costituente o nei costituenti (se ancora in vita), fiduciario o fiduciari, nel guardiano o guardiani ovvero in altra persona per conto del fiduciario, ove esistenti, nei beneficiari o classe di beneficiari (che possono essere beneficiari del reddito o beneficiari del fondo o beneficiari di entrambi) e nelle altre persone fisiche che esercitano il controllo sul trust o sull'istituto giuridico affine attraverso la proprietà diretta, indiretta o altri mezzi.

Per i procedimenti che gestiscono finanziamenti PNRR il RUP è tenuto ad acquisire, protocollare e conservare nel fascicolo di ciascuna gara, la dichiarazione del titolare effettivo da parte degli operatori economici.

Gli obblighi sul titolare effettivo previsti in relazione alle spese PNRR si applicheranno a tutti i contratti pubblici una volta istituita la sopra citata sezione del Registro delle Imprese. Le regole in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva sono dettate dal D.M. 11 marzo 2022, n. 55.

6. Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) organizza e dirige il monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT).

Ai fini del monitoraggio i responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Nel triennio 2023-2025 il monitoraggio verrà effettuato entro il 31/12 di ciascun anno (essendo un comune di piccole dimensioni con dipendenti da 1 a 15) su un campione di processi pari al 30% di quelli mappati, che verrà selezionato in base al grado di rischio espresso in sede di misurazione del rischio, dando priorità ai processi relativi alla gestione di finanziamenti PNRR.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 - Sottosezione di programmazione - Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Ente è stata definita con la deliberazione di Giunta Comunale n. 50 del 28/12/2017 ed è articolata in aree e uffici.

L'area comprende uno o più uffici secondo raggruppamenti di competenza adeguati all'assolvimento analogo e compiuto di una o più attività omogenee. Interviene in modo organico in un ambito definito di discipline o materie per fornire servizi rivolti sia all'interno

che all'esterno dell'Ente; svolge precise funzioni o specifici interventi per concorrere alla gestione di un'attività organica.

Le aree rappresentano le unità organizzative alle quali sono preposti i dipendenti appartenenti all'area dei Funzionari ed Elevata Qualificazione ed incaricati di posizione organizzativa.

L'ufficio costituisce un'unità operativa interna all'area che gestisce l'intervento in specifici ambiti della materia e ne garantisce l'esecuzione; espleta inoltre attività di erogazione di servizi alla collettività.

La struttura organizzativa e del funzionigramma del Comune sono articolati come di seguito meglio specificato:

AREA ECONOMICO – FINANZIARIA	
Responsabile Titolare di posizione organizzativa Funzionario di Elevata Qualificazione	
Uffici	Funzioni
Ragioneria Segreteria Tributi	<ul style="list-style-type: none"> • Ragioneria • Gestione economica e giuridica del personale • Economato • Controllo di gestione • Controllo partecipate • Inventario dei beni mobili • Segreteria Organi istituzionali • Rapporti e comunicazioni istituzionali • Gestione contratti forma pubblica amministrativa • Affari legali • Comunicazione e trasparenza • Tributi • Informatica e telefonia • Gestione assicurazioni e sinistri

AREA POLIZIA LOCALE	
Responsabile Titolare di posizione organizzativa Funzionario di Elevata Qualificazione	
Uffici	Funzioni
Polizia Locale Messo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia locale • Protezione civile • Piano Urbano del Traffico • Gestione strumenti Polizia Locale • Mercato • Concessioni e autorizzazioni Canone Unico temporaneo • Passi carrabili • Gestione randagismo • Notifiche

AREA SERVIZI AL CITTADINO
Responsabile Segretario Comunale

Anagrafe Protocollo Pubblica Istruzione Servizi Sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Demografici • Protocollo e archivio • Toponomastica • Concessioni cimiteriali • Servizi sociali • Pubblica Istruzione • Biblioteca • Cultura • Sport • Tempo libero • Centro Aquilone Dresano (gestione affitti sociali) • RSA (solo gestione servizio) • Albo pretorio
--	---

Area Tecnico-Manutentiva	
Responsabile Titolare di posizione organizzativa Funzionario di Elevata Qualificazione	
Tecnico Ecologia Suap Urbanistica	<ul style="list-style-type: none"> • Lavori pubblici • Gestione dei servizi cimiteriali e gestione/manutenzione del cimitero • Sicurezza del personale • Gestione patrimonio immobili (compreso manutenzione, inventario, diritti reali, comodati, affitti, locazioni e pulizie) • Acquisto beni mobili (escluso acquisti economici) • Pubblica illuminazione • Gestione servizio idrico • Gestione servizi ambientali - ecologia • Manutenzione del verde parchi e giardini • Manutenzione beni mobili ed impianti ad esclusione delle attrezzature informatiche • Gestione mezzi/automezzi comunale • Neve • Gestione servizio distribuzione gas • Utenze • Piani urbanistici • Edilizia pubblica e privata • Suap • Catasto • Segnaletica verticale e orizzontale • Videosorveglianza

Alla data del 31/12/2022 prestano servizio n. 11 dipendenti a tempo indeterminato e a tempo pieno oltre al Segretario Comunale in convenzione con il Comune di Paderno Dugnano per una quota di compartecipazione del 22%. Pertanto, il Comune di Dresano conta meno di 50 dipendenti, computati secondo il metodo di calcolo utilizzato per compilare la tabella 12 del Conto Annuale.

La dotazione organica dell'Ente alla data del 01/01/2023 è la seguente:

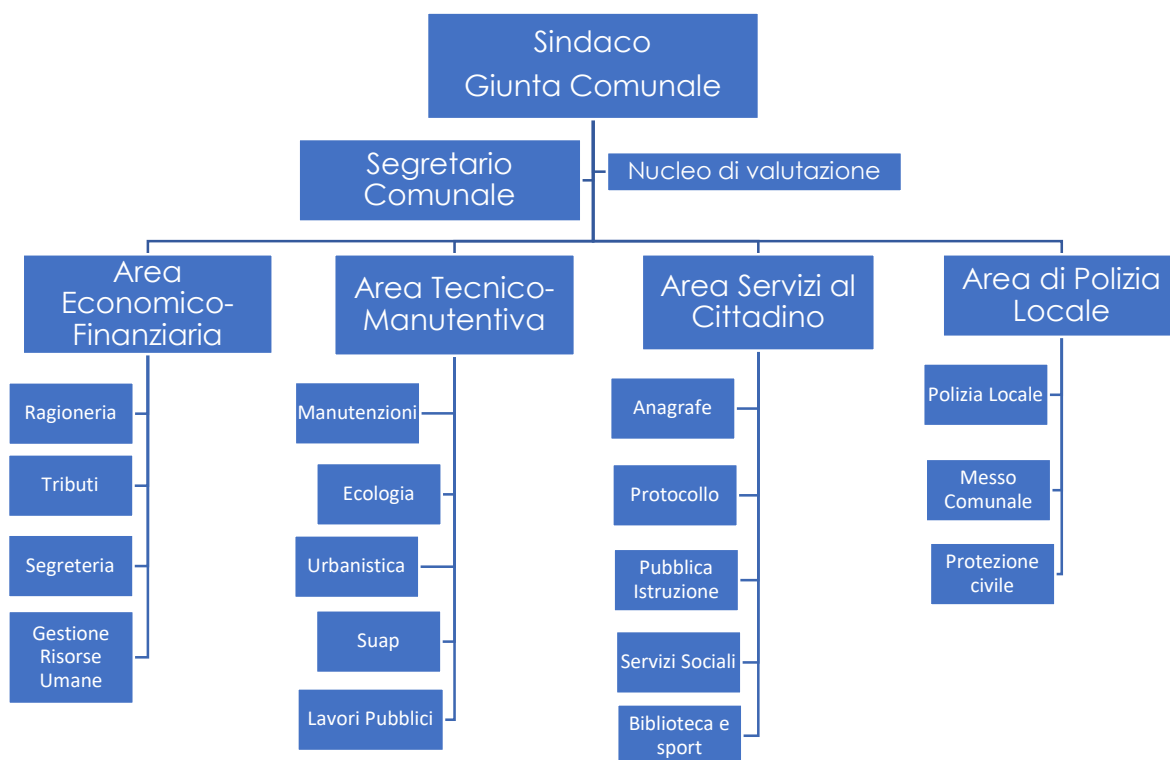
Suddivisione per area di appartenenza in base al C.C.N.L. del 16.11.2022

Aree	N. posti coperti a tempo indeterminato al 31/12/2022
Funzionari di Elevata Qualificazione	3
Istruttori	6
Operatori Esperti	2

Suddivisione per aree in base al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

Profili Professionali	Posti in organico
Area Servizi al Cittadino	
Istruttore Amministrativo	2
Collaboratore Amministrativo	1
TOTALE	3
Area Economico Finanziaria	
Funzionario di Elevata Qualificazione	1
Istruttore Amministrativo	2
TOTALE	3
Area Tecnico-Manutentiva	
Funzionario di Elevata Qualificazione	1
Istruttore Amministrativo	1
TOTALE	2
Area di Polizia Locale	
Funzionario di Elevata Qualificazione	1
Agente di Polizia Locale	1
Collaboratore servizi di supporto	1
TOTALE	3
TOTALE GENERALE	
	11

Si riporta di seguito l'organigramma del Comune di Dresano al 1/01/2023



3.2 - Sottosezione di programmazione - Organizzazione del lavoro agile

Lo svolgimento della prestazione lavorativa “*smart working*” o lavoro agile, si inserisce nel processo di innovazione dell’organizzazione del lavoro allo scopo di stimolare un cambiamento strutturale del funzionamento della pubblica amministrazione e la sua modernizzazione; il cambiamento tende a raggiungere una maggiore efficacia dell’azione amministrativa, della produttività del lavoro e di orientamento ai risultati, conciliando i tempi di vita e di lavoro. Il lavoro agile non vuole soppiantare le modalità tradizionali di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, ma aggiungersi ad esse, senza modificare la posizione contrattuale del/della dipendente nell’organizzazione. Il lavoro agile non è una nuova tipologia contrattuale, ma più semplicemente una diversa modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, stabilita mediante accordo tra le parti, caratterizzata anche dall’utilizzo di strumenti tecnologici ed eseguita in parte all’interno dell’Ente e in parte all’esterno.

Le finalità sono quelle dell’introduzione, di nuove modalità di organizzazione del lavoro basate sull’utilizzo della flessibilità oraria e lavorativa, sulla valutazione per obiettivi e la rilevazione dei bisogni del personale dipendente, anche alla luce delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In applicazione del CCNL 2019/2021 del 16/11/2022, che contiene norme in materia di lavoro agile e lavoro da remoto, il Comune indica le modalità organizzative e disciplinari sul lavoro agile, come di seguito elencate:

- il lavoro agile può essere applicato al 50% del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità; pertanto, potranno essere in lavoro agile non

- più di tre dipendenti contemporaneamente, e comunque non più di un dipendente per ogni area ad esclusione dell'area della Polizia Locale alla quale non può essere applicato il lavoro agile;
- non è prevista la modalità di svolgimento del lavoro agile nella giornata di martedì;
 - ogni dipendente non potrà richiedere lo svolgimento del lavoro agile per più di un giorno alla settimana, tranne che per motivi familiari e/o personali che saranno valutati caso per caso dal Responsabile o Segretario Comunale;
 - l'individuazione delle giornate lavorative durante le quali la prestazione è resa in lavoro agile avviene a fronte di una programmazione settimanale, proposta dal lavoratore con almeno tre giorni di anticipo rispetto al periodo programmato. Tale programmazione diviene operativa a seguito dell'accettazione da parte del responsabile dell'area a cui il lavoratore è assegnato;
 - il lavoratore rende la propria prestazione lavorativa garantendo il numero di ore previsto per la giornata lavorativa in presenza, all'interno di queste ore il lavoratore assume l'impegno ad essere contattabile, sia telefonicamente che via mail, nella fascia oraria compresa tra le ore 9.00 e le ore 12.00 e tra le ore 14.00 e le ore 15.30 (fascia di contattabilità);
 - restano confermati i tempi di riposo in essere per le prestazioni rese in presenza, e il lavoratore non può rendere alcuna prestazione lavorativa durante il periodo di 11 ore di riposo consecutivo previste dal vigente CCNL e comunque nella fascia notturna tra le ore 20.00 e le ore 7.00 del giorno successivo;
 - il lavoratore è tenuto a trasmettere al responsabile dell'area apposito report da rendere a fine giornata;
 - la prestazione lavorativa deve essere garantita con strumenti tecnologici propri o dati in dotazione dall'ente; in ogni caso la configurazione è a carico del Comune di Dresano che assicura il collegamento da remoto ai software gestionali d'ufficio. È a carico del lavoratore la connessione internet, così come i costi per l'energia elettrica e la rete telefonica fissa;
 - la retribuzione, anche accessoria, resta invariata rispetto a quella attualmente percepita, così come le mansioni;
 - resta inalterata la disciplina delle assenze giornaliere per ferie, malattia, maternità e paternità e altri permessi, prevista dalla normativa contrattuale e dalle specifiche disposizioni legislative;
 - per le giornate in cui la prestazione lavorativa è svolta in lavoro agile non spetta il buono pasto;
 - il dipendente è tenuto alla massima riservatezza sulle informazioni che gestisce nello svolgimento della sua attività, all'adozione delle misure necessarie per la protezione dei dati e delle informazioni, nonché per il trattamento dei dati, nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D. Lgs. n. 196/2003, del Regolamento UE n. 2016/679 e successivi provvedimenti attuativi; è tenuto, altresì, alla diligenza nella custodia della strumentazione tecnologica eventualmente messa a disposizione dal comune;
 - il dipendente nella scelta dei luoghi di svolgimento della prestazione lavorativa a distanza è tenuto ad accertare la presenza delle condizioni che garantiscono la sussistenza delle condizioni minime di tutela della salute e sicurezza del lavoratore nonché la piena operatività della dotazione informatica. A tal fine è stata consegnata ad ogni dipendente una specifica informativa in materia.

3.3 – Sottosezione di programmazione – Piano Triennale del Fabbisogno del Personale

Il Piano triennale dei fabbisogni di personale è lo strumento attraverso cui l'Amministrazione assicura le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse umane necessarie per il funzionamento dell'Ente.

Il Comune di Dresano ha approvato la programmazione del fabbisogno di personale 2023-2025 come parte integrante del D.U.P. 2023-2025, approvato definitivamente con deliberazione del consiglio comunale n. 7 del 21/02/2023, nel rispetto degli strumenti di programmazione già adottati, delle "Linee di indirizzo per l'individuazione dei nuovi fabbisogni professionali da parte delle Amministrazioni Pubbliche" approvate con Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 22/07/2022 (Gazzetta Ufficiale nr. 215 del 14 settembre 2022).

Pertanto, premesso che l'art. 91, comma 1, del TUEL stabilisce che *"Gli organi di vertice delle Amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di cui alla legge n. 68/1999 finalizzata alla riduzione programmata delle spese di personale"*; richiamato l'art. 6 del D. Lgs. nr. 165/2001 che disciplina la ridefinizione degli uffici e delle dotazioni organiche, in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale, da effettuarsi periodicamente e comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione o trasferimento di funzioni.

Richiamato l'art. 6 del decreto-legge 9/6/2021 n. 80 (convertito con modificazioni dalla legge 113/2021) che impone alle pubbliche amministrazioni di redigere ed approvare il Piano integrato di attività e organizzazione, il cosiddetto "PIAO" entro 30 giorni dall'approvazione del Bilancio di previsione nel quale sarà recepita la programmazione triennale del fabbisogno di personale.

Considerato inoltre che l'art. 33 del D. Lgs. n. 165/2001, come sostituito dal comma 1 dell'art. 16 della legge nr. 183/2011 (Legge di Stabilità 2012), impone a tutte le amministrazioni pubbliche di effettuare la ricognizione annuale delle condizioni di soprannumero e di eccedenza del personale e dei dirigenti, sanzionando le p.a. inadempienti con il divieto di effettuare assunzioni di personale a qualunque titolo;

Atteso che non si riscontrano condizioni di soprannumero e di eccedenze di personale:

Viste le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle PA" emanate dal Ministero della Pubblica Amministrazione con decreto del 22 luglio 2022 (Gazzetta Ufficiale nr. 215 del 14 settembre 2022);

Richiamato l'articolo 33, c. 2 del Decreto Crescita D.L. n. 34/2019 che introduce una modifica significativa del sistema di calcolo della capacità assunzionale dei Comuni, prevedendo il superamento delle attuali regole del turn-over e l'introduzione di un sistema basato sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale:

"2. A decorrere dalla data individuata dal decreto di cui al presente comma, anche per le finalità di cui al comma 1, i comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione. Con decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono individuate le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali

massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del predetto valore soglia."

Dato atto che il limite di spesa del personale per il triennio 2023/2025 resta il valore medio del triennio 2011/2013 ai sensi della Legge n. 296/2006 e s.m.i. e che il calcolo delle capacità assunzionali è invece disciplinato dal dpcm 17/03/2020;

Considerato che per questo Ente non sono previste le riserve di Legge a favore delle categorie protette dalla Legge n. 68/99:

Visto l'art. 1 c. 557 della Legge n. 296/1996 (finanziaria 2007), e s.m.e.i.;

Considerato che allo stato attuale è prevista la sostituzione di un Funzionario di Elevata Qualificazione che cesserà dal servizio per pensionamento in data 1/12/2023, mediante procedura di mobilità e solo nel caso in cui tale procedura dia esito negativo si procederà alla sostituzione mediante concorso pubblico.

Non sono programmate altre nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato per gli anni 2023/2025 ma sarà garantita la sostituzione del personale che cesserà dal servizio in corso d'anno a qualsiasi titolo, previa verifica sull'effettiva necessità di sostituzione e in ogni caso compatibilmente con i vincoli normativi e le condizioni finanziarie dell'ente.

Si stabilisce che, sempre nel rispetto delle disposizioni in materia di contenimento delle spese per il personale di cui all'art. 9 comma 28 del D.L. n. 78/2010 ss.mm.ii., rimane comunque salvo, per tutto il triennio 2023/2025, il ricorso all'utilizzo dei contratti a tempo determinato e/o flessibili, come disciplinato dall'art. 36 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165, per fronteggiare esigenze temporanee ed eccezionali che dovessero manifestarsi nel corso dell'anno.

Dato atto che la suddetta programmazione per l'anno 2023/2025 rispetta i limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di spesa del personale;

Ci si riserva comunque la possibilità di modificare la programmazione triennale del fabbisogno del personale qualora si verificassero esigenze tali da determinare mutamenti nel quadro di riferimento del triennio in questione.

Particolare rilievo nel triennio 2023/2025 verrà dato all'applicazione del contratto funzioni locali del personale per il triennio 2019/2021, e al conseguente adeguamento degli istituti contrattuali del contratto decentrato integrativo con particolare riferimento a quelli interessati dalle nuove modalità lavorative a distanza (smartworking).

Nel triennio in oggetto dovrà essere approvato il nuovo contratto integrativo decentrato per il triennio 2022/2024 che dovrà recepire le novità introdotte dalla nuova contrattazione nazionale.

3. – Piano della formazione

L'Ente si impegna a prevedere un adeguato sviluppo formativo e culturale del personale dipendente.

Per il triennio 2023-2025 ha aderito al programma formativo di UPEL Milano al fine di garantire una adeguata formazione al personale dipendente e un costante aggiornamento.

Inoltre, il Comune di Dresano risulta già accreditato alla piattaforma Syllabus del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Nel nuovo CCNL Funzioni locali 2019-2021 si chiarisce:

- come nel quadro dei processi di riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione, la formazione del personale svolge un ruolo primario nelle strategie di cambiamento dirette a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'attività delle amministrazioni (art. 54, c. 1);

- che per sostenere una efficace politica di sviluppo delle risorse umane, gli enti assumono la formazione quale leva strategica per l'evoluzione professionale e per l'acquisizione e la condivisione degli obiettivi prioritari della modernizzazione e del cambiamento organizzativo, da cui consegue la necessità di dare ulteriore impulso all'investimento in attività formative (art. 54, c. 2);

- che l'ente provvede alla definizione delle linee generali di riferimento per la pianificazione delle attività formative, ivi compresa l'individuazione di un piano della formazione con l'obiettivo delle ore di formazione da erogare nel corso dell'anno (art. 54, c. 3).

Pertanto, le finalità delle azioni formative adottate dall'ente sono le seguenti:

- valorizzare il patrimonio professionale presente nell'ente e favorirne la crescita;
- incentivare comportamenti innovativi che consentano di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi, favorendo l'attuazione del programma di mandato dell'amministrazione;
- facilitare il superamento del digital divide del personale dell'ente;
- sviluppare adeguate soft skill, necessarie per accompagnare i processi di cambiamento che caratterizzano oggi la pubblica amministrazione.

A partire da tali premesse, l'obiettivo prioritario della formazione nell'ente è quello di rafforzare/consolidare diversi livelli di competenza del personale. Proprio per tale motivo le attività formative possono essere articolate in diversi ambiti formativi differenti, ma integrati tra loro. In particolare, nelle competenze:

- manageriali
- trasversali;
- specialistiche;
- soft skills;
- informatiche
- linguistiche

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, comma 3 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5, del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) sarà effettuato:

- secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance";

- secondo le modalità definite dall'ANAC, relativamente alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza";

- su base triennale dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 o dal Nucleo di valutazione,

ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla Sezione "Organizzazione e capitale umano", con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.

Allegati:

- a) Mappatura dei processi e catalogo dei rischi
- b) Analisi dei rischi
- c) Individuazione e programmazione delle misure
- d) Elenco degli obblighi di pubblicazione
- e) Patto di integrità
- f) Schede degli obiettivi